

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

UN BUON CONSIGLIO

Gli spettacoli pirotecnici a suon di bombe e di madornali bubbole, hanno abituato ormai il pubblico, fin troppo corbellato dal *Nuovo Giornale* a sentirne delle grosse (stupefacenti invenzioni delle fantastiche intelligenze dei giornalisti nostri avversari) e non a farci più caso.

Credono i bravi giovani di poter sovvertire le coscienze con la tattica, diciamo così... *orientale*, partorendo delle notizie à *sensation*, documentate a base di menzogne, e creando cifre, appalti, date, fatti e persone. Non c'è dubbio, hanno raggiunto il *record* dei *canards* giornalistici, e con esso s'illudono di far breccia sui lettori e di averli tutti dalla loro parte.

S'è un'illusione, lasciamoli pure cullare nella dolce credenza; nè vorremo smontare tutti i loro piani trastologici pubblicati sinora, per non vederli perduti dopo una nostra critica minuziosa ed onesta, ed anche perchè sarebbe un perditempo, senza alcun scopo, dato che certe corbellerie saltano fuori nella loro enorme buaggine agli occhi dei più faciloni.

Così non sembra all'egregio Magda che il tornar sopra a certe questioni finanziarie, come ad esempio il *bilancio*, sia una cosa ormai *passata di moda*? E gira, rigira, volta, rivolta i suoi argomenti non si riferiscono che al *bilancio*, *deficit*, *debiti*, il tutto esposto con una artificiosità, nota ai cittadini, e naturalmente inventando di sana pianta cifre, notizie e documenti, e interpretando leggi e norme finanziarie sempre a modo proprio ed in quel modo che specialmente a lui conviene. Or possiamo noi tener dietro a tutte le critiche strampalate pubblicate e che si pubblicheranno da Ronzo? Finora abbiamo *confutato e dimostrato* come sia insussistente ogni sua asserzione in tema di finanza comunale e come tuttosia creazione della sua fantasia abberata, infatuata, dominata quasi da una mania persecutrice finanziaria. Egli ben destro ad alterar cifre ed a scovare documenti, esistenti però nella sua mente ubbriaca e che vede solo in quei momenti d'allucinazioni numeriche, crede di poter far della critica esatta e di raggiungere la finalità sua, (cioè di smascherare degli atti ammi-

nistrativi illegali e le disonestà che in realtà non ci sono e ch'egli vuol vedere perchè ha interesse di diffondere nelle coscienze l'incapacità e rapacità degli attuali amministratori) creando notizie ed attaccando le persone che hanno un passato di veri gentiluomini.

Se dovessimo sicchè seguire Ronzo nei tortuosi anfratti del suo funambulismo finanziario, finiremmo per perderla testa anche noi, e siccome vogliamo conservarci in una sfera d'equilibrio mentale, lasciamo i pazzi sfogare per conto loro e pigliarsela con tutti, col Sindaco, coi consiglieri teste di legno, col pubblico, vil plebaglia incosciente e senza senno, col sotto-prefetto, col Prefetto e con Giolitti. Noi che conosciamo i *fasti ronziati*, e con noi *tutta la cittadinanza*, lasceremo urlare la vecchia bestia e non gli daremo più retta, sputandogli solo sul muso, che **quando certi peccati gravano sulla coscienza**, non s'ha il diritto di pigliare ancora in giro il paese, anche quando si assumono certi atteggiamenti serafici e contriti, *alla Magda*.

Gli altri redattori del *Nuovo Giornale* s'affannano poi a dimostrare che non hanno legami coi vecchi amministratori ed ostentano in mille modi la loro *anima moderna democratica*. Se si devono giudicare da tutto quello che hanno scritto, possiamo affermare, senza tema di errare, che la loro democrazia sarà pure n'idealità moderna e « *new style* », ma non s'accorda con le aspirazioni anche moderne della massa, che da loro vien definita, « vil plebaglia senza senno. »

In quanto al resto, malgrado il loro anfaneggiare, nessuno potrà credere ch'essi sono dei giovani di nuova scuola e che non sono i teneri rampolli di quei vecchi volponi, che rintanatisi dopo le ultime elezioni, or li fanno agire e parlare come tante marionette. Basterebbe per convincersi, quel linguaggio che sembra tuoni dall'alto, quel linguaggio di terrore e di lusinghe del « *Nuovo Giornale* ». Linguaggio di minaccia e di promessa, di giustizia e di far grazia. Quanta losca remissività!

Intanto mentre nessun di noi è disposto a chiedere conto del passato dei vostri padroni e desideriamo stendere compiacenti sempre il velo dell'oblio sulle

loro vergogne, siamo obbligati, o giovani incoscienti ed insensati, a mettervi sotto gli occhi certe azioni disonorevoli, poichè la legge di gravità, ci fa tenere sempre fra i piedi certi fattacci che pesano troppo di disonestà, per poterli tenere in alto, lontani dagli occhi vigili di tutti e rinvolti dal famoso velo dell'oblio.

Per cui fate a meno di attaccarci senza prima ponderare; non siate facili nei giudizi, non date triste spettacolo di dabbenaggine voi che dovrete essere giovani speranze del paese. Così, non osannate chi non merita, non esplodete col vostro linguaggio da lupanare, non inondateci colle vostre parole contaminate e da svergognati, poichè il fuoco micidiale delle vostre bombe non ci reca danno, rimaniamo onestiquai sempresiamostati. Non lasciatevi tener la mano dai farceurs, che nascosti vi fanno dire e scrivere delle cose inconcludenti, non lasciatevi trascinare nel terribile gorgo in cui la loro imprudenza orgogliosa li trasse nel passato, siate cauti, non macchiate le vostre vergini animelle, non ubbriacatevi dei facili ed artificiosi entusiasmi di chi ha interessi di legarvi, di spingervi nella difficile lotta, per poi scalzarvi al momento opportuno.

Volete voi essere i loro « *souteneurs* ? Siatelo pure. Ma ricordatevi che il popolo si allontana dal nauseante spettacolo da voi offerto gratuitamente col vostro giornale dissennato e libellista. Il popolo invoca un lavoro fecondo, un pò di vita nuova, un pò d'idealità, che non può essere da voi data, impelagati come siete nell' « *affarismo* e nelle sudicerie dei passati amministratori. »

Meno paroloni, dunque, più buon senso, ed una prosa più modesta. Il popolo si sente nell'intimità della sua casa fra la gente umile, e con essa ama vivere e ragionare.

Ve lo diciamo noi, credeteci.

Le prove della cretineria

Noi nel numero passato, a proposito del famoso appalto del dazio, dicemmo che i redattori del *Nuovo Giornale* con il loro articolo di risposta, ponzato dopo sette giorni e dopo avere consultato l'oracolo, si erano dimostrati perfetti cretini. Loro abbiamo dato la patente ed ora,

giacchè lo vogliono i giovincelli del *Nuovo Giornale*, possiamo dare la prova palmare della loro ottusità mentale. Dopo che noi accennammo la prima volta alla statistica daziaria, che nei suoi risultati per il 1911 era la prova documentale della insipienza dei passati amministratori, i giovincelli del *Nuovo Giornale* si rivolsero al Direttore del Dazio locale per essere un pò illuminati sulla intricata faccenda delle statistiche daziarie.

Che ne potevano sapere i poppanti redattori, che da poco avevano lasciato il *biberon*, loro somministrato dal gran Federigo? Ed allora il Direttore del dazio, da buon furbacchione e volpone, con la faccia più serafica di questo mondo, ha spiegato loro che la Ditta Amadesi per i buoni Brindisini si svuota le tasche di anno in anno e per poco non ci rimette. Ed i giovincelli raccolgono le frottole e le scodellano al pubblico, rivelando con una dabbenaggine incommensurabile la *foia primaria* delle loro corbellerie, e di riverberò nel Direttore del dazio locale un uomo di spirito.

E qui noi potremmo far punto, perchè con gente ignorante non si ha voglia di discutere, perchè ci si perde il ranno... e l'inchostro. Essi credono di apporci un argomento, che li ripari dai nostri attacchi: l'Amministrazione, essi dicono venendo alle subordinate (brutto segno, quando gli avvocati si applicano ad esse!), non poteva prevedere la venuta in Brindisi di tante forze di mare, di terra, e di tante bocche mangianti. E perchè no? diciamo noi. Dacchè il mondo è mondo, si parla della necessità che Brindisi diventi porto militare, specie poi negli ultimi anni.

Noi possiamo consentire la miseria intellettuale dei passati amministratori, che erano poco lungimiranti, ma è imperdonabile la cecità mentale quando non si sa prevedere un incremento naturale di popolazione e quindi di maggiore consumo in una città, come Brindisi, dove non può essere che costante e progressivo il benessere economico. Un partito che ha di tali precedenti, non deve affacciarsi mai più alla vita pubblica, ed ancora di più è deplorabile che vi siano dei giovanotti, che, mentre dicono di agitare una bandiera nuova fiammeggiante, tra le cui pieghe sbucano due

visi verdognoli, hanno la sfacciataggine di gridare ai quattro venti che l'appaltato del dazio, dato insieme alla tassa di plotentico e di macellazione per lire 257,000 e per dieci anni, sia stato un ottimo affare.

Domandate, o giovincelli, se volete essere un pò illuminati, qualcuno, che sappia dire una parola serena in questa faccenda, che cosa avrebbe fatta un'amministrazione, se avesse voluto non solo tutelare il presente ma anche l'avvenire? Persistendo l'idea di appaltare il dazio, un'Amministrazione sagace avrebbe posta la clausola della rescissione del contratto, qualora dopo il quinquennio l'appaltatore non avesse concesso un aumento di canone; quando non si fosse potuto addivenire a questa condizione, l'Amministrazione passata aveva il dovere di gestire il dazio in economia, come si usa di fare ora in tutte le città, dove vi sono amministratori, che hanno un pò di sostanza grigia nel cervello.

Dichiarazione

Magda ha preso cappello e in un impeto di collera ha voluto infliggermi una filippica proprio in coda alla sua nuova spappolata sul bilancio.

Non è compito mio prendere in esame le ultimissime goce della sua spremuta cerebrale che, a giudizio dei tecnici, sono la riprova della sua improvvisata competenza d'occasione; nè credo ne valga la pena, dal momento che il bilancio, con buona pace di Magda e compagnia, è materia passata in giudicato.

Una sola cosa qui mi preme di dirgli ed è, che io, nelle mie funzioni di consigliere, ho fatto quello che hanno fatto tutti i miei colleghi, e che avrebbe fatto ogni coscienza retta e onesta, e cioè esprimere la mia soddisfazione per la giustizia resa dalle competenti autorità all'opera del Sindaco e della Giunta, giustizia reclamata e attesa dalla salda convinzione di tutto il Consiglio nell'onestà indiscussa e indiscutibile dei presenti reggitori della cosa pubblica.

Quanto alle altre amenità di Magda, non è proprio il caso d'occuparsene, segnatamente perchè il poverino attraversa una brutta burrasca di nervi e non sa più quel che si dice: tanto vero che nelle sue isteriche smanie non s'è peritato di sconfinare in un campo, che decisamente non è il suo, e s'impanca a dar lezione di correttezza di vita e indipendenza di condotta pubblica e privata a chi non ne ha proprio bisogno e può ridersi del suo sermone.

Questo ho voluto dichiarare, non per dare soddisfazione all'innocuo sfogo di Magda, ma per un doveroso riguardo al pubblico, il quale resta avvertito che con questa mia faccio punto e basta, perchè a voler dar corda lunga a certe velleità polemiche, ci si scapita e si fa il giuoco degli altri.

Quel tale professore

BILANCIO 1912

È la centesima volta che Magda tratta lo stesso argomento non avendone altri seri ed è la centesima volta che ripete le medesime pappardelle con somma letizia dei suoi compagni di redazione, i quali a furia di sentire sempre una solfa hanno finito per credere che egli sia pienamente convinto di quel che dice.

E questo è un fenomeno psichico facile ad avverarsi in molti e specie nel Sig. Magda, il quale anche altra volta a furia di maneggiare i quattrini della famosa e povera Banca Popolare, di felice memoria, si convinse che quei danari servissero ad altro uso.

E fu così! Quei danari rappresentavano sudori e lacrime di tanta povera gente. A lui è successo come ad un mio amico, il quale dopo aver frequentato il liceo per due anni senza muovere un passo avanti, visto che quello non era pane per i suoi denti, considerato che il padre voleva farne di lui un veterinario, si recò all'Università e si confuse con gli studenti di quella materia, frequentando con una certa assiduità i corsi, e propalò per tutti gli amici che egli era studente di Veterinaria.

A furia di ripetere sempre la stessa cosa e sperando di convincere gli altri, arrivò ad essere certo alla fine dei quattro anni che egli era già dottore.

Ed oggi non c'è chi possa persuaderlo del contrario.

Il nostro Magda è felice quando può avere un pretesto qualunque per eruttare la sua bava sul sindaco, e non gli par vero, trovandone qualcuno, di dedicare tutte le risorse della sua anima piagata dalle antiche ferite. Oggi poi si avventa con maggiore violenza come una iena colpita a morte non solo contro il capitale nemico, ma contro tutto il Consiglio, perchè esso ha voluto dare al Sindaco ed all'amministrazione un solenne attestato di fiducia.

E si comprende bene.

Egli aveva sperato che con le sue bombe, lanciate contro il Sindaco avrebbe messo sgomento tra i consiglieri, ne avrebbe scossa la fiducia ed avrebbe ottenuto l'isolamento del Capo, per costringerlo a ritirarsi: quando poi ha visto che le sue chiacchiere e le sue menzogne hanno ottenuto l'effetto contrario, allora ha perduto le staffe ed ha lanciato l'ingiuria atroce: « Saltibanchi! »

Se, illustre Magda, nell'attuale Consiglio vi sono secondo voi, saltibanchi, certo non vi sono ladri.

Perchè l'acquistare da voi pochi metri di suolo per allargare il Vico Martinez per 9 mila lire, il comprare un ammasso di pietre e terra, come è il palazzo Guerrieri, al doppio del giusto prezzo, e vendere poi circa cento metri di suolo al Corso al De Giorgio a lire 5 il metro ed alla via Duomo ad altri per lire 2,75 il metro, e cedere quelli lungo le mura ad amici per un minimo canone annuo, via, non è la cosa più onesta.

Oggi il Consiglio ha venduto del terreno al Gusman, nelle medesime

condizioni del De Giorgio, alla Via S. Barbara a L. 15 il metro.

Altri Amministratori l'avrebbero regalato per pochi centesimi!

I così detti saltibanchi sanno tutelare meglio di voi gli interessi del Comune e non cercano clientele, nè temono perciò che il « proprio prestigio tramonti ».

La cosa più indecente poi è quella d'invenire maggiormente contro un uomo onesto, retto e colto, come pochi se ne trovano in Brindisi, contro l'illustre Prof. Grimaldi, sol perchè questi, convinto della verità delle cose, come d'altra parte sono convinte tutte le persone oneste, che giudicano con serenità e con obiettività, ha proposto un voto di fiducia all'Amministrazione!

Avete scordato voi, Magda, e tutti i consiglieri che avevano legami d'interessi con l'ex Sindaco, sotto forma d'ipoteche quanti atti di vero sfacciato nauseante servilismo avete compiuti?

Tirate le somme, voi che vi reputate un abile finanziere, e vedrete di quanto ancora siete in debito verso la pubblica opinione.

Ed ora veniamo al Bilancio.

Ma che cosa dobbiamo dire di più dopo la parola franca e chiara del Prefetto, che è un vero galantuomo a differenza di tutta la lunga schiera di Magda, che compongono la redazione del « Nuovo Giornale? » Perchè gli altri sono anche della vostra risma, o illustre Magda!

Pares cum paribus, dice il vecchio proverbio, ed i proverbi racchiudono la sapienza dei Popoli: il popolo Romano ne dette prova nel mondo.

Che cosa dobbiamo dire di più? Anche il vostro linguaggio, dopo lo smacco patito, non è sicuro come prima.

Io però insisto nell'affermare che dovevano aversi, ma l'Amministrazione le ha pregiudicate (quanto è bello ed elegante quel pregiudicare i quattrini!) e non si avranno più.

Come si vede non affermate più francamente, ma mettete un però che attenua la forza del vostro dire.

Una sola cosa ci piace di ribattere perchè è nuova di trincea, smentire cioè la dimostrazione che egli fa della così detta *menzogna del Sindaco*.

Egli scrive:

« Il Sindaco ha voluto difendersi dall'osservazione pel mancato stanziamento delle 22 mila lire, quota Abate per il Mercato, affermando in pubblico Consiglio che tale somma è compresa nello stanziamento delle lire 27600 fatte al capitolo Mercato.

Niente di più falso!

Le somme che debbono pagarsi nel 1912 per il Mercato sullo stanziamento del Bilancio sono le seguenti:

Lire 4400 Daverio
» 15000 F.lli Menna
» 2000 all'appaltatore della tubolatura
» 6200 inter. Menna ed Abate

Lire 27600 in totale, pari allo stanziamento. Mancano perciò le 22 mila lire tonde di quota ad Abate! Ed il Sindaco, in pubblico Consiglio afferma solennemente il falso! Quale decadenza! »

Ora quelle cifre il Signor Magda le ha sognate in qualche notte insonne per i rimorsi.

Egli deve sapere che all'epoca in cui fu compilato il bilancio, in novembre, al Daverio erano state liquidate L. 4000 (solo nell'ultima seduta il Consiglio per accordi presi e per evitare liti gli ha liquidate altre L. 600.)

All'appaltatore della tubolatura lire 1955,79. Menna non poteva pretendere nulla perchè dovrà essere pagato un anno dopo il collaudo, ed il collaudo non è fatto ancora.

Anche Abate dovrà essere pagato un anno dopo il collaudo, ma l'Amm.ne voleva dare a lui una prova di benevolenza per aver condotta con una certa sollecitudine i lavori, e gli promise un buon acconto dopo l'approvazione del collaudo.

La quota annuale spettantegli è di L. 21619,86; ora nel bilancio sono state stanziante L. 27.600 che vennero ripartite così:

Daverio	L. 4000
Appaltatore tubolatura «	1955,79
Abate	« 21619,86

Totale L. 27575,65

Dunque il Sindaco affermava il vero dicendo che nella somma stanziata in bilancio era compresa la quota di Abate.

Chi ha mentito, Magda?

Voi! solo voi, sapevate che erano false le vostre cifre, che per trovare il sofisma contabile avete dovuto creare anche una somma di L. 6200 d'interessi ipotetici per arrivare alle 27600 lire del bilancio!

Ma voi direte:

— E Menna? —

Ecco il conto del Menna.

Costui per contratto doveva fare lire 11970 di lavori presunti dall'Ing. progettista; però effettivamente ne ha fatti per L. 21520,90. Circa i pagamenti, il contratto dice così: *Durante l'esecuzione e fino al compimento dei lavori, saranno dati degli abbonamenti all'assuntore per un ammontare non superiore alla metà del PRESUNTO importo, ed il resto, a saldo, sarà pagato un anno dopo il collaudo.*

Stando al contratto, il Menna doveva avere solamente L. 5985, invece l'Amministrazione durante l'esecuzione dei lavori gliene ha date L. 10319,40 più L. 180,60 in acconto all'Ing. Direttore: in tutto lire 10500: quasi il doppio del convenuto. Egli rimane ancora in credito di L. 11 mila e non per 15 mila come dice Magda.

Così ci sembra che il pubblico abbia la prova palpante della malafede, perchè i contratti del Mercato dovrebbero conoscerli essendo contratti stipulati da loro. Non è quindi necessario aggiungere nuovi argomenti!

Del resto tutti conoscono Magda, le sue gesta, la sua vita ed i suoi miracoli: tutti sanno il suo modo di agire e di ragionare e nessuno se ne maraviglia più: è strano solo che vi siano ancora degli imbecilli, i quali lo eleggano a loro capo gruppo.

Costoro non faranno mai un passo nella estimazione pubblica, e non potranno mai battere in breccia un partito qualsiasi, nemmeno debolissimo.

Oh! Nuovo Giornale, oh! accolta d'angioletti poppanti! il vostro prestigio è tramontato prima di sorgere!

ACQUEDOTTO

Il Sig. Magda, ovvero il Sig. Oronzo Delle Grottaglie, in due articoli sul Nuovo Giornale infila una coronecina di fatti, che dovrebbero essere veri, e di considerazioni, che dovrebbero essere sagge, per mezzo delle quali spera di dimostrare, che se piovve durante l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto, se l'ingegnere direttore s'ammalò con un malore ad una gamba e fu costretto rimanere a letto, se l'appaltatore non seppe fare il proprio dovere, tutto deve essere attribuito a colpa del Sindaco, perchè egli solo ne è il responsabile.

Piore! Governo ladro!

Che il Sig. Delle Grottaglie abbia un odio vivissimo ed animosità pro-

fonda contro il Sindaco è noto a tutti; che egli faccia la lotta indecente e personale per disfogare la rabbia che entro lo rode, è anche umano, ma quel che non s'accorda con i più elementari principii della logica, è attribuire le funzioni di Padreterno al Sindaco, il quale certo non aspira a tanto.

E' utile, per il Sig. Delle Grottaglie e per i suoi amici, ricordare come appena l'Amministrazione vide che l'ing. Direttore dei lavori s'era ammalato, e che forse le cose non potevano procedere sempre per il meglio, senza riguardi per alcuno, ma nel solo ed esclusivo interesse pubblico, pregò l'Assessore Prampolini, persona competente in materia e pieno di buona volontà, di assumere la direzione: egli accettò l'incarico di buon grado, e lo esplicò maestrevolmente con indefessa attività ed operosità, dando intera l'opera propria e mettendo a profitto tutte le sue cognizioni tecniche senza compenso alcuno, tranne quello d'aver compiuto con piena coscienza il proprio dovere.

Perciò la cittadinanza deve essere grata a lui ed alla Amministrazione, se l'importante problema della sicurezza del proprio acquedotto sia stato risolto pienamente. Perchè il tratto che attraversava la città, era il più esposto all'inquinamento con grave pericolo della pubblica igiene, passando per terreno disseminato di cessi e di fogne ed il più soggetto alle dispersioni delle acque per svariate cause.

Sicché è da balordi premettere, come fanno quelli del Nuovo Giornale, di parlare della tubulatura metallica quando la città muorirà di sete. Via, manco a farlo a bella posta, quest'anno, la nostra provincia ha sofferto tale una siccità, che tutti i pozzi più abbondanti son venuti meno, ed il nostro acquedotto ha dato maggior copia di acqua che nelle estati decorse.

Il Sig. Magda poi intrattiene il colto pubblico e l'incerta con una quantità di rivelazioni di *conio personale* sulla procedura tenuta dal Consiglio nell'approvare il progetto senza il regolamento, ed attribuisce al Sindaco financo un falso, citando l'autorità e la testimonianza nientemeno che d'un Consigliere, il quale non aveva visto la pratica relativa.

Grazioso davvero quel consigliere che merita di essere denunciato alla pubblica benemeranza, perchè compie con ogni scempolo il proprio dovere non leggendo mai nulla di tutto quello che si propone alla sua approvazione.

Noi dobbiamo rilevare che il nome di costui non è stato fatto ancora e dobbiamo osservare anche che se fosse vero quel che dice il Sig. Magda non sapremmo spiegare come mai egli l'abbia messe fuori dopo due anni, e non abbia colto l'opportunità di denunciare al Prefetto l'odiato Sindaco per fargli passare un cattivo quarto d'ora, se, come assicura, ne era informato della cosa fin dal principio.

Sembra piuttosto una delle solite menzogne che la fertile fantasia di Magda suole creare per allietare i suoi amici ed inebriarli nella facile speranza d'un ritorno non lontano al Palazzo Schirmount, dove solevano trattare bene i propri affari.

In ogni modo la cittadinanza sa che con la tubulatura metallica si è compiuta un'opera importante, utile ed urgente (ciò addolora la redazione del Nuovo Giornale) e se mai vi fu errore di procedura (ciò che non è) può riguardare solo l'ufficio di segreteria, mai il Sindaco. E basta!

Questa volta l'illustre calunniatore è rimasto con le pive nel sacco!

Una disillusione d'impeto, non importa. Coraggio, Magda!

Crederemo che il Nuovo Giornale l'arrebbe fatta finita col caso De Angelis dopo la nostra equilibrata e documentata dimostrazione dello sperpero fatto — a danno della cassa comunale — di circa L. 2500, ma pare che quei cari giornalisti, a contatto del banchista Magda, abbiano preso quel pò di pudore che conservavano per la loro fresca età.

Infatti, essi r'insistono con testardaggine asinesca e non vogliono darsi per vinti, accarallando menzogne, sopra menzogne, pur di carpire la buona fede della cittadinanza. Ed allora noi siamo obbligati a concludere che, o quei Sigg. usano la su menzionata tattica, convinti della dabbenaggine della maggioranza del pubblico (caratterizzata vil plebaglia) che naturalmente credono dia loro ragione perchè ostentano un fatuo spirito critico, o sono d'una così fenomenale ignoranza e cocciutaggine da non capire e vedere la verità e la logica dei fatti, che si appalesa, nel caso in esame, del tutto contrario alle loro argomentazioni.

A conferma di quanto noi in altri numeri abbiamo detto, rifacciamo la nuda esposizione di quest'affaire che dà molto fastidio ai nostri avversari, ed è l'argomento spinoso dal quale risultano chiaramente di quante infamie sia pieno il loro passato, atti e fattiche denotano l'insipienza e la mala fede nell'amministrazione il denaro pubblico.

Conseguenza di questo mal governo di quindici lunghi anni? Gli sperperi, le casse vuote ed in numerosi debiti lasciati ai popolari, i quali han superato e devono superare non poche difficoltà per gestire il comune, già esausto finanziariamente.

Ed ecco come sono andate le cose:

COMUNE E DE ANGELIS

Lavori stradali - Contratto

Con contratto 25 nov. 1907, vistato il 12 dic. 1907 al n. 8370 e registrato in Brindisi a 24 stesso mese ed anno, al n. 378, furono aggiudicati al Sig. Ciro De Angelis vari lavori di lastricamento a basoli vesuviani di vie e piazze interne di questa città.

Con detto contratto fu convenuto: a) che l'indennità all'ing. Direttore, in ragione del 3 0/10 all'ammontare dei lavori; e le spese ed indennità di collaudo, erano a carico dell'appaltatore De Angelis.

b) che il pagamento delle opere si esegui, sino alla concorrenza di Lire dodicimila (L. 12000), durante i lavori, ed il resto doveva pagarsi, in quattro annualità ed in quattro rate uguali, corrispondendo su queste quattro rate l'interesse a scalare del 5 0/10, al lordo dell'importo di R. M.

c) che tale pagamento si doveva eseguire con quattro « Buoni scontabili o pagherò cambiari, aventi le scadenze: 30 Aprile 1909, 30 Aprile 1910, 30 Aprile 1911 e 30 Aprile 1912.

d) che i detti « Buoni o Pagherò » dovevano rilasciarsi al netto di una trattenuta del 10 0/10 su l'importo dei lavori a garanzia dell'Amministrazione. »

COLLAUDO

Ultimatisi i lavori e, procedutosi al collaudo, fu liquidato:

1. l'ammontare lordo dei lavori (comprese le indennità e spese al collaudatore ed all'ingegnere direttore in lire 2083,96) in L. 51666,53
2. l'ammontare netto (non comprese dette indennità) L. 49582,57

VERGOGNE

LIQUIDAZIONE E RILASCIO DI BUONI O PAGAERÒ COME SAREBBE DOVUTO AVVENIRE.

Per liquidare e rilasciare i « Buoni o Pagherò », il Comune doveva:

a) depurare l'ammontare netto di L. 49582,57 del 10 0/10 (vedi testo della lettera d) e cioè di lire 4958,25

b. detrarre, per acconti dati come per contratto, al De Angelis, durante l'esecuzione dei lavori L. 12000,00

E cioè, in uno, » 16958,25

Tolte dall'ammontare netto dei lavori in » 49582,57

la somma come sopra di » 16958,25

Restavano » 32624,32

che era e doveva essere la somma da ratizzarsi nei quattro Buoni o Pagherò; ognuno dei quali doveva essere così di lire 8156,08, Di conseguenza, liquidando e aggiungendo gl'interessi al 5 0/10 sui Buoni o Pagherò dovevano aversi queste risultanze:

L. 32624,32 = 8156,08 annualità capitale fissa

1. rata capitale L. 8156,08

1. rata interesse dal 9 dic.

1908, epoca del collaudo, al

30 aprile 1909: (1)

5 0/10 su L. 32624,32-

L. 634,60

5 0/10 su L. 4958,25

= (decimo detratto

di Pagherò) » 96,45

» 731,05

1. Pagherò L. 8887,13

2. rata capitale L. 8156,08

2. rata interesse dal 1. mag-

gio 1909 al 30 aprile 1910:

5 0/10 su L. 24468,24 - L. 1223,41

5 0/10 su L. 4958,25

(decimo detratto dai

Pagherò) « 247,91

L. 1471,32

2. Pagherò » 9627,40

3. rata capitale L. 8156,08

3. rata interesse dal

1. maggio 1910 al 30

aprile 1911:

5 0/10 su L. 16312 :

16 = « 815,60

5 0/10 su L. 4958,25

= (decimo detratto

dai Pagherò) » 247,91

L. 1063,51

3. Pagherò » 9219,59

4. rata capitale L. 8156,08

4. rata interesse dal

1. maggio 1911 al 30

aprile 1912:

5 0/10 su L. 8156,08 = « 407,80

5 0/10 su L. 4958,25

= (decimo detratto

dai Pagherò) « 247,91

L. 655,71

4. Pagherò L. 8811,79

Situazione dei pagherò

(capitale ed interessi) a 30

aprile 1912 36545,91

Estinti i Pagherò ed estinta ogni

contabilità di dare ed avere tra il

comune e l'impresa De Angelis il Co-

mune doveva infine versargli altre

L. 4958,25, decimo della somma ca-

pitale di L. 49582,57 detratte dall'am-

montare dei Pagherò, giusta i termini del contratto.

LIQUIDAZIONE E RILASCIO DEI BONI O PAGHERÒ, QUALI FURONO INVECE ATTUATI.

La liquidazione dei *Boni o Pagherò* venne fatta, invece, in contravvenzione al contratto; in quanto, invece di tener presente l'ammontare dei lavori al netto anche delle competenze all'ing. direttore dei lavori e del 10 0/10 di cui sopra, fu tenuto presente l'ammontare lordo di L. 51666,53, depurato solo delle L. 12000, date in acconto al De Angelis, e delle competenze assegnate al collaudatore in L. 533,96. ■

Parti, quindi, il Comune dalla somma di L. 39132,57, invece che dalla somma di L. 32624,32, nello stabilire la cifra dei *Boni o Pagherò*.

Per effetto di quanto sopra e per il fatto che gl'interessi furono calcolati dall'epoca dell'ultimazione dei lavori (10 sett. 1908) invece che dalla data del collaudo (9 dic. 1908) ne è risultata, errata, questa situazione contabile:

L. 39132,57 = 9783,14 annualità capitale fissa

4
da pagarsi in quattro rate uguali ed in quattro anni, e propriamente il giorno 30 aprile degli anni 1909 — 1910 — 1911 e 1912, oltre gl'interessi a scalare in ragione del 5 0/10. Rata fissa L. 9783,14 Interessi 5 0/10 su L. 39132,57 dal 10 sett. 1908, epoca dell'ultimazione dei lavori, al 30 aprile 1909, epoca del pagamento della 1. rata (Mesi 7 e giorni 20) L. 1250,05

Ammontare complessivo del 1. Buono L. 11033,19

Secondo pagamento a 30 aprile 1910 — RATA L. 9783,14 Interessi su L. 29749,90 per un anno cioè dal 1. maggio 1909 al 30 aprile 1910 L. 1467,47.

Ammontare complessivo del 2. Buono L. 11250,61

Terzo pagamento a 30 aprile 1911 — RATA L. 9783,14. Interessi su L. 19833,27 per l'anno dal 1. maggio 1910 al 30 aprile 1911 L. 978,31

Ammontare complessivo del 3. Buono L. 10761,45

Quarto pagamento a 30 aprile 1912 — RATA L. 9783,14

Interessi su L. 9916,63 per un anno, dal 1. maggio 1911 al 30 aprile 1912 L. 489,15

Ammontare complessivo del 4. Buono L. 10272,29

Situazione dei Pagherò (capitale ed interessi) a 30 aprile 1912 L. 43317,54

LIQUIDAZIONE DEL DANNO RIPORTATO DAL COMUNE

La situazione dei *Boni*, liquidata secondo il contratto in L. 36545,91

ed il decimo dell'ammontare di lavori in L. 4958,25

ascendono a L. 41504,16

La situazione dei *Boni* liquidata dall'Amm.ne, senza le detrazioni citate, ascen-

de a L. 43317,54
 Con una maggiore differenza di L. 1813,38
 La differenza di lire 1813,38 si compone:
 a) di L. 1550,00 per competenze all'ing. direttore dei lavori, erroneamente comprese nei pagherò e che quantunque a carico del De Angelis, dovevano essere pagate dal Comune.
 b) di L. 263,35, per interessi non dovuti, per maggiore tempo e per maggiori somme comprese erroneamente nei Boni.

A tale differenza di L. 1813,38 bisogna aggiungere:

1) per tassa supplementare di registro, che il Comune è stato obbligato a pagare e che stava a carico del De Angelis L. 74,10

2.) per r. m. maturata su g'interessi, dovuta pagare dal Comune mentre stava a carico del De Angelis (a 15 aprile 1910 si conseguì sentenza, contro il De Angelis, per rimborso di r. m. in L. 356,90 maturata fino all'epoca della domanda) (2) L. 672,14

3.) per spese di giudizio di cui sopra L. 64,54

In uno la somma di L. 2524,16 la quale rappresenta il danno riportato dal comune.

Se fossero state detratte dai buoni giusta il contratto, L. 4958,25 — decimo dell'ammontare dei lavori — e se fossero state trattenute per eseguirne il pagamento al De Angelis, allora che sarebbe stata estinta con lui ogni contabilità di dare ed avere, il Comune avrebbe avuto il modo di ritenere su detta somma quella di L. 2524,16.

È un principio di sana amministrazione quello di regalare ad un appaltatore migliaia di lire? È correttezza amministrativa poi quella di liquidare in favore del De-Angelis l'ammontare totale del credito senza stralciare da questo il 10 oio che doveva in forza del contratto rimanere a garanzia dell'amm.ne?

Per noi il caso che sopra abbiamo esposto e tutti gli altri che su questo giornale abbiamo fatto noti al pubblico,

costituiscono delle vere *vergogne amministrative*, di cui il pubblico ha tenuto calcolo nelle ultime elezioni e ne terrà nelle future, schiacciando la vostra tracotanza, o signori avversari, e frenando il vostro *istinto rapace*, ch'oggi non vi fa sopportare un'amm.ne di *onesti e di teste quadre*, mentre anelate di ritornare a palazzo Schirmouth a saziarvi ancora del denaro del popolo, e con voi la schiera degli appaltatori, affaristi, galoppini che vi circondano e vi stimolano nelle presenti lott. sleale e disonesta.

(1) G'interessi, nel silenzio del contratto, dovevano liquidarsi dalla data del verbale di collaudo e non dalla data di ultimazione dei lavori.

(2) Non fu possibile procedere ad atti esecutivi contro il De Angelis, perché, a seguito di indagini fatte presso l'agenzia delle imposte di Portici e di Brindisi e presso i Comuni Vesuviani, verso i quali avrebbe potuto avere dei crediti per ragione della sua professione d'imprenditore di opere pubbliche, è risultato che egli è nulla tenente e che non ha crediti.

Il branco in subbuglio

Un fegato guasto, anzi marcio, nelle atroci fitte d'una colica biliosa, ha voluto sfogarsi con un povero *agnellino spelato spelato*, o piuttosto *caprone*, che per essersi sempre ribellato a quella tale operazione più turca che cristiana, adesso suscita l'invidia e g'innocui clamori d'un branco di *castrati* irrimediabilmente depotenziati per amor d'un pò d'adipe di più sotto il ricciuto nonchè giovane vello. Il caso è quanto mai pietoso, e il *capo-castrato*, prendendo la parola in nome dei suoi colleghi da macello, con un belato bizzoso anzi che no, ha voluto protestare che se il *caprone*, tempo otto giorni, non si adatta anche lui all'operazione come sopra, faccia conto di vedersi da un momento all'altro capitare una *palla alle terga*. Ma il *caprone* che è tasto e ci tiene all'integrità dei suoi... connotati, non se ne dà per inteso e si ride della fatua minaccia, perchè sa per antica esperienza, che i *castrati* non hanno... *palle*: e quelle li sono munizioni che, quando non si hanno, non giova imprestarsele.

Visitate tutti i grandi magazzini ORESTE ROLLO & F.lli

CRONACA

Compagnie di navigazione

Giorni sono hanno visitato il nostro magnifico porto i direttori di due grandi compagnie estere di navigazione. Infatti è quasi accertato che col 1. Gennaio p. v. toccheranno questo scalo i piroscafi della potente società « Cunard Line » che seguiranno l'itinerario Trieste - Fiume - Brindisi - New-York. Con i primi del prossimo anno anche i piroscafi dell'« Orient Line », che fanno i viaggi dell'Australia ed a Taranto caricano la posta, abbandoneranno Taranto, causa le difficoltà dell'approdo e del carico, e verranno a Brindisi. Tanto i battelli dell'una compagnia, quanto quelli dell'altra sono grandissimi, di alto tonnellaggio, veri transatlantici.

Marinai perduti

Apprendiamo da fonte sicura che le nostre navi operanti ai Dardanelli hanno avuto mare cattivissimo rendendo le operazioni di bombardamento difficili. Le acque tempestose hanno cagionato delle collisioni fra quattro cacciatorpediniere, che di conseguenza, sono state rimorchiate a Taranto dalla « R. N. Vettor Pisani ». Danneggiatissima la cacciatorpediniera « Nembro ».

La R. N. Pisa ha perso due marinai, che dalle grosse ondate sono stati travolti in mare e nell'impossibilità di poter essere salvati.

Nozze

Giorni fa si sono celebrate le nozze fra la colta ed affascinante signorina Zelinda Gattino, figlia del fu Cav. Giuseppe, e il brillante e simpatico Tenente di Finanza Sig. Trapani Matteo.

Alla gentile coppia gli auguri de L'Unione.

Laureato

Congratulazioni al bravo giovane Sig. Pietro Parlender, figlio della gentildonna Sig. Anna Nervegna, per la laurea in legge conseguita con ottimi punti all'Università di Roma.

Circolo socialista

Lunedì sera alle 8 precise, nella sala del circolo *Avanguardia socialista* sita in vicolo Orologio, sono avvertiti i numerosi soci che avrà luogo un'assemblea per discutere su *importantissime* materie segnate all'ordine del giorno.

Prestiti per edifici scolastici

Com'è noto, il Comune contrasse con la cassa DD. e PP., per la costruzione di edifici scolastici, quattro mutui dell'ammontare di L. 316.600.

Accettati da questo Consiglio Comunale i mutui, l'amm.ne, attesa la presentazione alla Camera del disegno di legge Daneo - Credaro, che, poi, divenne la legge 4 giugno 1911 N. 487, non rilasciò, pensatamente, le delegazioni.

E bene ne ebbe il Comune. Difatti, pubblicatasi nella Gazzetta Ufficiale del giugno 1911 la legge suddetta, con la quale fu attribuito allo Stato il servizio degli interessi su i mutui da contrarre e su i mutui non ancora definiti, per edifici scolastici, il Comune con istanza 5 luglio successivo, al Ministero della P. I. chiese su tre mutui, per l'ammontare di L. 250.000, l'abbuono degl'interessi, sostenendo come, a malgrado l'avvenuta accettazione di essi, dovessero i tre mutui stessi, per lo spirito informatore della legge e per i precedenti parlamentari, anche in seno all'Ufficio centrale del Senato, ritenersi mutui in corso e non ancora definiti.

Questa tesi è stata favorevolmente accolta ed i tre mutui di L. 250.000 sono stati esonerati dal servizio degl'interessi, col vantaggio del Comune di L. 10.000 all'anno e, di L. 350.000, per tutta la durata della concessione del prestito.

Così si amministra onestamente e saggiamente il denaro cittadino.

Sala Edison

Strepitoso e crescente successo della fine dicitrice italiana Signa *Velia De Renzis* che con la sua rara arte trasporta i sempre numerosi uditori all'entusiasmo più schietto!!

Sala Radium

Sempre nuovi ed interessanti proiezioni, tra cui abbiamo ammirato la grandiosa: *La contessa di Challant e Don Pedro di Cordova*.

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Brevetti Ing. F. BRAZZOLA

Fondazioni - Muri di sostegno - Ponti - Solai semplici e a camera d'aria - Strutture complete per case di abitazione - Scale - Terrazze - Tettoie - Pilastri - Travi - Colonne - Costruzioni Industriali complete - Acquedotti e costruzioni idrauliche in genere - Ogni genere di serbatoi - Tini per vini - Vasche per ogni industria.

Impresa F.lli MENNA fu Franc.

Direttore Tecnico: Ing. GIOVANNI GIUDICI

OSTUNI - BRINDISI

STABILIMENTO IN OSTUNI

Rapidità e precisione nell'esecuzione

Lavori per Governi - Province, Comuni, Ferrovie, Ospedali ecc.

Cataloghi, Progetti Preventivi e sopralluoghi gratuiti a richiesta.

Numerose referenze.

O. ROLLO & F.lli
BRINDISI

CAPPELLERIA - MODE - CONFEZIONI

Tutti i giorni grandi

Arrivi per la stagione